

La volontaria “Arrivo dalla Francia per vivere Matera città con un'anima”

ANNA PURICELLA

Due amiche e una capitale. Patricia Noris e Thérèse Masson sono due donne francesi, e sono tra i tanti volontari di Matera 2019. Hanno partecipato alla call aperta sul sito matera-basilicata2019.it, e dopo un incontro conoscitivo sono entrate a far parte della squadra che permette alla città di aprirsi al mondo e di guardare fiera al futuro. A pochi giorni dalla cerimonia inaugurale che apre l'anno della Città dei Sassi come Capitale europea della cultura, sabato 19 gennaio, le due amiche si trovano già sul posto, e hanno cominciato a dare una mano.

Patricia, come mai a Matera? Il lavoro glielo permette?
«Ero una insegnante di inglese, e ho fatto altri lavori nel campo dell'insegnamento. Da tre anni sono in pensione e perciò con la mia amica Thérèse abbiamo deciso di raggiungere Matera».

Da quale parte della Francia viene?

«Sono di Thionville, una cittadina del Nord Est, al confine con la Germania, il Lussemburgo e il Belgio. Io e Thérèse siamo amiche da tantissimo, dai tempi del liceo. Ma lei, che non è insegnante e lavorava nel campo alberghiero, vive a Milano da tanto tempo».

Conoscevatelo già Matera?

«Certo, io e Thérèse l'abbiamo scoperta due anni e mezzo fa, durante l'estate. Facevamo un giro in Puglia, e ci siamo fermate a Matera».

La prima impressione?

«Siamo rimaste scioccate, stupite vedendo il suo belvedere, e tutta la città. Eravamo molto sorprese e meravigliate, e ci ha preso una sorta di vertigine, soprattutto sui Sassi. Era come se fossimo attratte da tutto questo vuoto e queste pietre, come se ci mancasse il respiro».

Da qui la scelta di diventare volontarie?

«In realtà siamo tornate a Matera una seconda volta, a giugno scorso. Eravamo a Polignano, ma abbiamo fatto un salto a Matera proprio perché ci piace. Nel frattempo avevo visto su internet una chiamata per i volontari, mi sono iscritta e durante l'estate abbiamo incontrato il nostro referente. È stato un bell'incontro, era come se fossimo amici da tanto tempo. E ci eravamo promessi di rivederci a gennaio, quando ci sarebbe stato più lavoro per la città».

Invece avete anticipato il vostro arrivo.

«Sì, sia io che Thérèse eravamo libere, e abbiamo preso un appartamento in affitto fino a fine gennaio».

Il vostro lavoro da volontarie è già cominciato. Questa è la

settimana cruciale per Matera.

Cosa state facendo?

«Siamo state in prefettura per aiutare la gente a fare i pass per la cerimonia inaugurale, poi abbiamo distribuito le bandiere in città e nel centro. Ci diamo appuntamento anche con gli altri volontari per capire cosa possiamo fare, e abbiamo dato anche una mano a mettere le cose nelle light bag».

Sicuramente adesso avete più contatto diretto con la gente del posto. Cosa pensa dei materani?

«Gente stupenda, c'è un'accoglienza che non avevo mai sentito. Conosco bene l'Italia e la amo molto. I miei antenati erano italiani, forse amo il vostro Paese proprio per questo. A Matera ho trovato accoglienza dappertutto, nelle strade, nei negozi e nei caffè. È una sensazione stupenda».

E come la descriverebbe a chi non c'è mai stato?

«Difficile farlo, perché tutto quello che si può scoprire di Matera lo si può scoprire solo una volta qui. Non è semplice presentarla a parole, ma direi che qui c'è un'anima. È una cosa che si sente ovunque. È tutt'intorno, è una forza e dà gioia».

Un tempo la città era considerata "la vergogna d'Italia". Ora ne è l'orgoglio.

«Per fortuna non è più una vergogna. È diventata un gioiello. Potrei addirittura dire che è l'anima d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



-4



Ex insegnante
Patricia Noris è
arrivata dal Nord Est
della Francia
insieme con
un'amica che vive
in Italia per lavorare
come volontaria per tutto gennaio
nella Capitale della Cultura